

laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 6 / 2018

editoriale

PUNTO E... A CAPO.
LETTERA MAIUSCOLA!

le ragioni del credere

MARIA, MADRE DELLA CHIESA

pagine centrali

NOVENA E FESTA DELLA
MADONNA DELLA GUARDIA 2018

osservatorio

***Saliamo da Maria.
Tutti i sentieri
attorno
alla Guardia.***

**TREKKING, BIKE, RUNNING TRIAL.
PAROLE NUOVE
PER UNA META ANTICA**

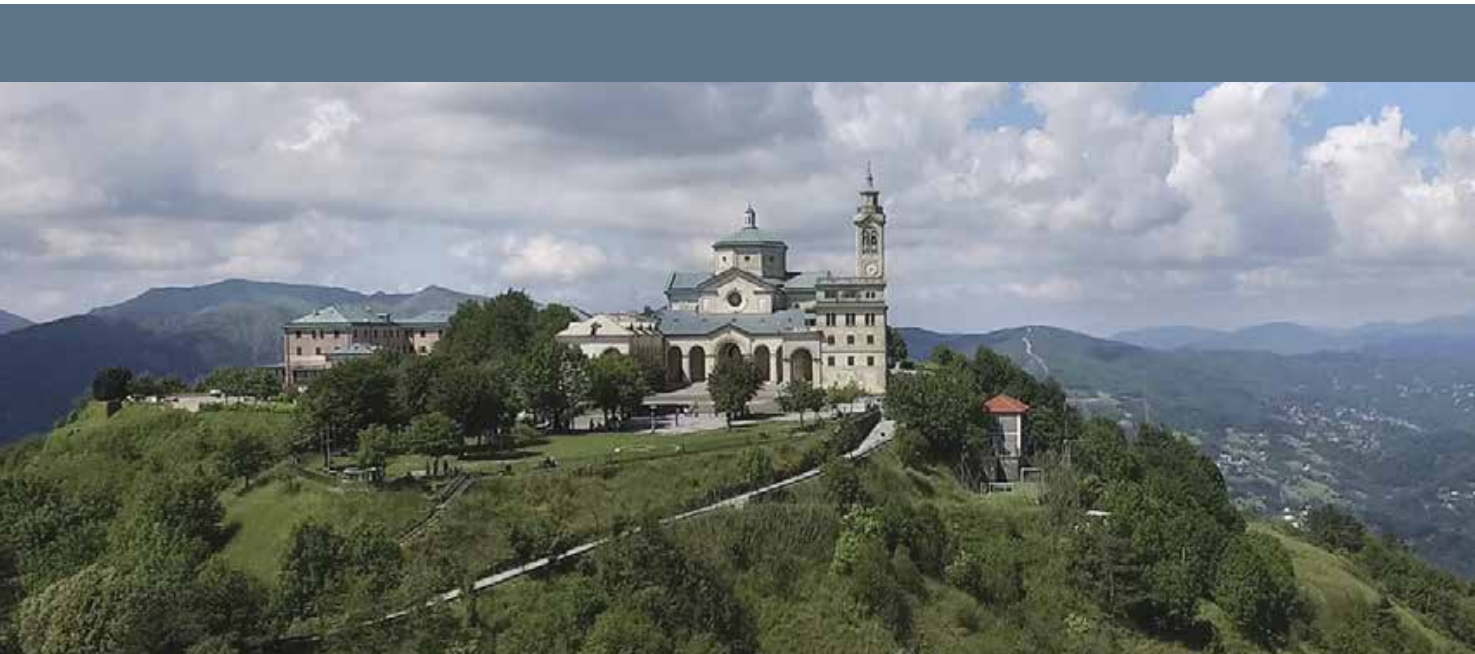
... e c'era
la Madre di Gesù
Gv. 2,1

Salire alla Guardia. Un gesto antico, rinnovato di generazione in generazione, su sentieri, percorsi sterrati, strade asfaltate. In particolare, la rete di sentieri che avvolge il monte Figogna oggi è praticata non solo dai pellegrini ma anche dagli escursionisti e dagli sportivi, a piedi o in bici. Il **primo servizio** è dedicato a questi percorsi, ottimi per il **trekking**, la **mountain bike**, il **trail running**, con tutte le indicazioni da seguire. Sono percorsi particolarmente apprezzati nella bella stagione, che ci pare utile valorizzare - una volta tanto - perché non sono pochi quelli che, coltivando il benessere fisico, portano anche lo "spirito" a respirare in mezzo alla natura, per giungere al Santuario e fare una sosta che ricrea corpo e anima. Non sarà il classico pellegrinaggio ma, parafrasando un detto famoso, perché non pensare che anche "chi cammina, corre, va in bici verso il Figogna prega due volte?"

Il **secondo servizio** è dedicato a **Maria Madre della Chiesa**. Come tutti sappiamo, **per la prima volta**, il lunedì seguente la Domenica di Pentecoste 2018, **la Chiesa ha celebrato una Festa apposita con questo titolo mariano**. L'ha voluta Papa Francesco che ha tuttavia realizzato in questo modo una indicazione maturata nel corso dei pontificati che si sono succeduti dal **Concilio Vaticano II** ad oggi. È importante riflettere su questa novità liturgica perché ci aiuta a nutrire **una sempre più corretta e profonda comprensione della devozione a Maria** e perché **illumina la prospettiva femminile nella Chiesa**, che nasce come tale nell'effusione dello Spirito di Pentecoste, mentre i discepoli erano riuniti e c'era con loro Maria (con altre donne). Per la nostra rivista, che da tanti anni ha scelto il motto "**...e c'era la Madre di Gesù**" (anche se l'espressione si riferisce all'episodio delle nozze di Cana, cfr. Gv 1, 2) non può che essere una lieta conferma e **per il nostro Santuario un motivo di gioia da far crescere nei prossimi anni**.

PS: nelle **pagine centrali** tutto quello che bisogna sapere sulla prossima **Novena e Festa della Madonna della Guardia**: temi, appuntamenti al Santuario e... in **6 grandi piazze giù in città**, sera dopo sera. **Leggi, prendi nota e partecipa!**

La redazione



pag.	4	scrivere e rispondere le lettere al rettore
pag.	6	editoriale punto e... a capo. lettera maiuscola! marco granara
pag.	8	"cari amici..." lo dobbiamo anche a loro angelo bagnasco
pag.	10	osservatorio figogna outdoor
pag.	14	2 minuti per pensare non abbassare mai la guardia! nucci scipilliti, laura siccardi
PAGINE CENTRALI ➤ novena e festa della madonna della guardia 2018 slogan e sintesi di nove giorni di grazia		
pag.	19	gente di strada, gente di chiesa (via) ettore vernazza. uomo di fine ingegno e di instancabile carità. anna gatti, nucci scipilliti
pag.	20	le ragioni del credere maria, madre della chiesa maria pia bozzo le beghine: uno spazio di libertà femminile nel medioevo carlo borasi
pag.	24	da sapere... prima di s. lorenzo. la "cattedrale" di s. siro carlo borasi
pag.	25	il vocabolario di papa francesco inequità anna maria carosio
pag.	26	cronaca - è tornato a Dio mons. alfredo capurro - torino, il suo arcivescovo, i suoi preti, alla guardia - la squadra vincente... - oltre 800 da asti, col loro vescovo padre francesco
pag.	29	momenti di vita
pag.	30	il ricordo e la preghiera

No alle donne sacerdote? Non è un fatto di "potere"...

Rev. Mons.

L'arcivescovo Luis Ladaria, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha recentemente ribadito che il sacerdozio alle donne non è e non sarà mai possibile. Lo stesso Papa Francesco, del resto, era stato chiaro anche negli anni scorsi, quando aveva ricordato che su questo punto la posizione della Chiesa è definitiva, nei termini in cui la espose Giovanni Paolo II. Tra altre considerazioni, il Prefetto, ricordando che questa impossibilità non significa superiorità dell'uomo sulla donna, fa notare che "si tratta di una verità appartenente al deposito della fede" e "alla sostanza del sacramento dell'ordine. La Chiesa non ha capacità di cambiare questa sostanza, perché è precisamente a partire dai sacramenti, istituiti da Cristo, che essa è generata come Chiesa. Non si tratta solo di un elemento disciplinare, ma dottrinale, in quanto riguarda la struttura dei sacramenti, che sono luogo originario dell'incontro con Cristo e della trasmissione della fede". Credo che a molti sembreranno parole difficili, come lo sono per me. Però la questione è importante. Mi spiega meglio? Grazie.

Giulia S., Genova

Vogliamo credere che il problema dell'esclusione della donna dal sacramento dell'Ordine non è un problema di discriminazione di poteri? Vogliamo credere che una Donna - Maria di Nazareth - è quella che nell'impianto religioso cristiano è la "prima e più importante creatura"? Vogliamo escludere quindi dal problema una qualsiasi ragione di discriminazione sociale? Vogliamo credere che Gesù, da subito e da sempre, ha voluto una Comunità dove "non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù"? Questa "unità costituzionale" non annulla le diversità di funzioni e ruoli nell'unico progetto del Regno di Dio. La rivendicazione della pari dignità e dell'unità tra diversi è legittima e doverosa, soprattutto quando usi e costumi locali e del tempo prevaricassero e imponessero subalternità ingiuste. E così, Gesù - che ha forzato usi e costumi del suo tempo nella valorizzazione delle "minoranze emarginate" (e le donne erano a suo tempo una di queste) - da sempre ha scelto di valorizzare la donna in altri ruoli comunitari ma non in quello dell'Ordine presbiterale ed episcopale. Così, da subito e da sempre, hanno continuato a fare le prime comunità cristiane. Queste ultime - il Papa Francesco ha incaricato una commissione di studiosi per verificarne storicamente la consistenza - pare che abbiano avuto, in qualche chiesa particolare, una qualche esperienza di "diaconato femminile". Non è questo o quel Papa che può concepirsi la Chiesa "come vuole lui o le spinte rivendicative del suo tempo", ma deve stare a "come ha pensato Cristo e la sua Chiesa primitiva" che di Cristo poteva essere testimone e garante. È per questo che lo sconcerto che emerge dal suo scritto, a mio giudizio, mi sembra un po' una forzatura e un falso problema. Valorizzare di più la "Donna" nella Chiesa di oggi e di domani, superando scandalose e ataviche sudditanze? Certo! E affrettare il passo, senza tante storie e opportuniismi. Su questo non ci piove e la Chiesa lo sta facendo con diverse dosi di premura e coraggio nelle diverse parti del mondo. Ma non perdiamo tempo, in problemi più indotti che reali! ■

"Ci si può dire cristiani se...?"

Caro Rettore, il nostro Ministro degli Interni chiude i porti alle ONG che aiutano i migranti e vuole fare un censimento dei rom per cacciare quelli stranieri e tenersi ("purtroppo", dice lui) quelli italiani. Lo stesso ministro afferma di essere "cristiano". Come si coniugano le due cose?

Antonio, Tortona

In nome di Cristo", nella storia sono state compiute mille aberrazioni da mille sedicenti "cristiani". Questa non sarà né la prima né l'ultima volta. Se non fossero tragiche le conseguenze, si potrebbe solo sorridere di fronte ai nuovi difensori della "nostra antica e nobile civiltà cristiana" (!!!) Gente che ora "giura sul Vangelo", ostende rosari, rivendica immagini del Crocifisso nei luoghi pubblici, si rimette a propagandare la raffigurazione del presepio e, contemporaneamente, vorrebbe promuovere leggi e costumi di esclusioni sociali dei meno abbienti... C'è da chiedersi se si possono chiamare "cristiani" o non piuttosto "commedianti" di cose sacre. Il Crocifisso non è un'immagine, né una statua sulla paglia. Gesù disse di identificarsi nelle persone più piccole e più povere. Senza specificare i colori della pelle o il grado di civismo che riescono ad esprimere. Sappiamo tutti che i pastori di Betlemme erano considerati da tutti peggiori dei nostri "rom", eppure le voci dall'alto vennero a dire che Lui era nato "per loro". E la gioia della notizia - "che sarà per tutto il popolo" (Lc.2,10) - la notizia di quella nascita, in quel modo, per quella gente era la notizia di salvezza che quei poveracci avrebbero - loro stessi, primi evangelizzatori - portato a tutto il popolo. Cari amici, le propagande e i venti in poppa di certi "salvatori

della patria", dureranno una o poche stagioni. Chi sa che quelli, che oggi dovremmo paventare come invasori e nemici, non saranno invece i nostri "salvatori"? Esagero? Tempo al tempo... e una lettura diversa della storia, quella di Gesù. ■

La santità? Questione di crederci, non di sforzi

Caro don, da alcuni sacerdoti sento dire che la salvezza si merita. Altri invece dicono che essa mi è offerta gratuitamente e non me la guadagno con le mie opere buone o le pratiche pie. Sono perplesso e confuso. Spero che lei chiarisca le idee a questo settantenne cresciuto quando il catechismo sembrava più semplice...

Rino T., Genova

Rispondo con semplicità, invitandola a prendersi il recente testo di Papa Francesco, l'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" che le risponderà, in modo semplice, molto meglio di me. È il testo che vuole dire come la chiamata alla Santità sia davvero per tutti. Un testo che porteremo a conoscere, qui dalla Guardia, a tutti quanti si accosteranno alla Madonna nella prossima Novena e Festa di Agosto. Provi. Vedrà che le si aprirà il cuore. La Santità non è frutto di "sforzi", ma è dono che richiama e alimenta una predisposizione che Dio ha seminato nel cuore di ogni uomo, da sempre. Forse è solo questione di crederci e di affidarci alle sue indicazioni. ■

Se pregare è più tormento che gioia...

Rev. Rettore, ogni volta che prego casco in uno stato di agitazione che diffi-

cilmente riesco a reggere. Forse dipende dall'idea istintiva di dover dimostrare a Dio qualcosa, un sentimento, una buona disposizione d'animo, una preghiera efficace per gli altri... non lo so. Talvolta mi sembra che questa agitazione diventi ossessione e mi tormenta fin quando non ho "sentito" di aver pregato bene. Sono momenti difficili, che mi lasciano affaticato e stanco. È normale? È giusto così perché pregare è una lotta, come ho letto più volte? O devo correre ai ripari? Prima di rivolgermi ad uno psicologo, vorrei una parola "spirituale". Grazie.

Marco, Milano

Itermini del suo scritto mi farebbero pensare più all'esigenza di uno psicologo (purché serio, umile e credente... se lo trova) che a una mia parola. La mia parola - e più che una parola occorrerebbe una ricostruzione interiore della stessa idea di Dio e di preghiera che si ritrova ad avere dalla sua formazione cristiana - è superata da quello che Gesù ha detto, quando fu sollecitato ad insegnarci a pregare. "Quando pregate, non fate tante parole, come fanno i pagani"... "E poi Dio chiamatelo 'Papà'". Se Dio è papà, non può creare problema il rapporto con Lui. Se pregare è un problema di questo tipo, vuol dire che abbiamo dentro una cattiva idea di Lui. Vede? C'è una premessa dovuta al Catechismo (che potrebbe essere tutto da rivedere!!!) e, nel caso, una qualche indicazione anche di chi per competenza può conoscere certi anfratti della nostra psicologia. Pregare è come Amare. Il tutto deve essere una gioia e non un tormento. Se è tormento più che gioia... eh sì, qualcosa non funziona! Ma allora ci vuole qualcos'altro che le poche righe della mia risposta. Coraggio! Abbia fiducia. Lo Spirito del Padre suo è già dentro di lei e sta pregando. ■

Punto e... a capo. Lettera mai uscola!

“Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?” (Lc. 12,56).

“Verrà giorno infatti in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro le favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero”. (2 Tim. 4,3).

Quei “tempi”, questo “tempo”, con tutta la loro complessità, sono ricorrenti. Non c'è da meravigliarsi. Come ci è stato detto sopra, siamo stati preavvisati. Dobbiamo solo oggi – noi che viviamo complessità e contraddizioni scombussolanti per tutti, nella cultura, nella società, nella politica, nella stessa nostra chiesa – **aprire bene occhi e cuore, fare serio “discernimento”,** aiutati da guide autorizzate e garantite dall'alto, con la bussola della nostra **coscienza ben illuminata solo dal Vangelo.**

- **Questo,** come prima cosa, **intendiamo per “FARE IL PUNTO”.** No diagnosi faciloni, no rassegnazioni, no lagne, no indignazioni facili e ipocrite, no moralismi verso altri e facili assoluzioni a noi stessi, no disfattismo, no squalifiche distribuite un po' a tutti, no a capri espiatori... “Ipocriti!” ci direbbe Gesù. Lui di fronte a un popolo “stanco e sfinito come pecore senza pastore” non prova schifo, rabbia, condanna, rifiuto... ma “ne senti compassione” (Mt. 9,36). Mentre, di fronte al successo, “siccome molta gente andava da lui” (Lc. 14,25), non si esalta, anzi comincia chiedersi se è possibile che possa essere suo discepolo chi non lo preferisce a padre e madre, alla famiglia e persino alla propria vita” (Lc. 14,27). Sì, dobbiamo saper “FARE il PUNTO” con onestà...
- **E poi? Tornare “A CAPO”!** Il nostro “a capo” è il ritorno a Gesù, al suo Vangelo senza aggiunte e riduzioni. A capo vuol dire “alle radici” della comu-

nità apostolica, alla vera Tradizione, senza farci catturare dalle “tradizioni” che spesso sono state così inquinate dal mondo e hanno distolto dal “Centro” e hanno tradito. **Cosa ha fatto Gesù con i suoi? Che cosa ha fatto la Chiesa dei primi secoli?** Come ha affrontato e vinto il mondo? Come ha generato e allevato i suoi **figli adulti nella Fede? A Capo!** No alla ricerca di soluzioni facili, rivelazioni private che distraggono dal Vangelo/Centro! No a secoli di devozioni senza devozione, a emozioni senza conversioni, a una religione complicatissima e oberata di mille orpelli che distrae dal centro e ti fa perdere nelle periferie. Dobbiamo tornare a capire **come sono emersi e cresciuti i grandi Santi dei primi secoli,** veri fondatori della Chiesa. Gente senza strutture sacre, senza chiese, altari, tabernacoli, ostensori... e tuttavia capaci di martirio, di testimonianze robuste e vincenti di fronte all'invasione/confronto col mondo pagano prima e con



le nuove culture barbariche, poi. **Ambrogio** ha portato “a capo” l'inquieto **Aurelio/Agostino**, **Benedetto da Norcia**, **Cirillo e Metodio** sono andati “a capo” con i nuovi popoli dell'antica Europa. Così il **Concilio Vaticano II**; così gli ultimi **Papi**, veri giganti... E oggi il nostro grande **Papa Francesco** indica come “andare a Capo” con l'articolato progetto dell’**“Evangelii gaudium”**, la Gioia del Vangelo.

- **LETTERA MAIUSCOLA!** Non ci dicevano così le nostre maestrine delle elementari quando con loro si faceva in

classe il “DETTATO”? **MAIUSCOLA! Tutto deve essere Maiuscolo per chi è stato progettato a “Sua Immagine e somiglianza”.** Non si danno minuscole per chi è stato pensato “Santo”, come Dio suo Padre è Santo. Oggi il “dettato” ci viene riproposto da Papa Francesco con l’**invito a TUTTI a ritenersi chiamati ad essere “Maiuscoli”, “Santi”.** Il **testo di riferimento** che ci dovrà accompagnare e orientare da questa estate, nella **NOVENA e FESTA della Guardia**, è **“GAUDETE ET EXSULTATE”**, l’Esortazione apostolica sulla chiamata

alla santità nel mondo contemporaneo.

Nella prossima NOVENA e FESTA di agosto, la Madonna ci convocherà sul santo Monte per questo e per questo una sua immagine scenderà nelle diverse zone della città e oltre. Per “Fare il PUNTO”, indicarci un “a CAPO” e proporci di riprendere a scrivere le nostre vite, tutte a “LETTERE MAIUSCOLE”. **Chi ci sta? Vedi il programma nelle pagine centrali e, se vuoi, partecipa e invita amici e conoscenti a partecipare con te.** Punto e a capo... Lettera maiuscola! ■



Lo dobbiamo anche a loro

Cari Fratelli e Sorelle nel Signore, l'annuale pellegrinaggio del Mondo del Lavoro è una tradizione cara per Genova; ma soprattutto è importante sapendo che senza l'aiuto di Dio non possiamo far nulla di buono. Le Società Operaie Cattoliche da sempre hanno pensato questo appuntamento proprio per chiedere alla Santa Vergine luce e protezione per i lavoratori, per le aziende, per l'occupazione che riguarda migliaia di persone e di famiglie. Oggi, questo pellegrinaggio non ha perso di importanza, al contrario, l'ha aumentata, data la situazione critica che perdura da un decennio e che non è ancora superata veramente. Voi sapete che la chiesa di Genova è accanto a voi in modo particolare da settantacinque anni, attraverso i Cappellani che con tanta dedizione e discrezione sono presenti accanto a tutti negli ambienti di lavoro. A loro va la mia personale gratitudine e il mio paterno incoraggiamento.

1. Molte volte qui, davanti alla Madonna della Guardia, abbiamo pregato e riflettuto; abbiamo cercato parole di speranza. E sempre è risuonata la necessità di camminare insieme. Abbiamo riconosciuto che le rivalità, le invidie, le divisioni, i veti, erano una colpa grave, una vergogna per molti e un male per tutti, specialmente per i più deboli. Sapevamo che questo modo di sentire è una delle ragioni più profonde del declino della "Superba", una delle città più belle e laboriose del Paese: lo sapevamo, anche se spesso non l'abbiamo ammesso, oppure abbiamo atteso che altri si muovessero per primi. Qui, davanti alla Madre di Dio, nel segreto delle nostre coscienze, abbiamo riconosciuto che non ci si poteva nascondere accusando la Capitale, sapendo che – in verità – il primo motore di rinascita dovevamo esserlo noi; che Genova doveva trovare dentro di sé intelligenza, coraggio, forza per guardare il futuro, per percorrere in modo nuovo strade antiche, per progettare vie nuove in un mondo che cambia e dove la velocità spesso conta più delle idee.
2. A che punto siamo? Non tocca a me fare bilanci, ma credo di poter affermare che – negli anni – la coscienza di dover abbandonare certi perimetri individuali, di smussare certe pretese antistoriche, di non cedere alla vecchia logica dell'antagonismo duro, di non sbarrare strade di buon senso in nome di un meglio che non sempre è possibile al momento, di non dare sentenze prima di aver visto i fatti, di misurare il linguaggio per non seminare veleno... ebbene, mi pare che tale consapevolezza si è fatta più grande nella coscienza dei singoli, come delle imprese e delle istituzioni. E, insieme, è cresciuta la convinzione e la voglia di camminare insieme. Ma la strada è lunga e non agevole: bisogna non stancarsi di percorrerla e continuare a individuare e costruire obiettivi concreti, per creare non solo lavoro, ma anche occupazione, coscienti che la globalizzazione ha creato ricchezza ma l'ha concentrata nelle mani di pochi sempre più pochi, allargando le disuguaglianze.
3. Voi, cari Amici, sapete meglio di me quanto sia necessario muoverci, fare qualcosa piuttosto che stare fermi in attesa di fare meglio prolungando tempi, decisioni, e perdendo opportunità. Vediamo che le intraprese non solo muovono l'economia, ma generano fiducia, creano un clima di speranza: la gente non vuole essere illusa, non attende miracoli dagli uomini, ma è disposta a partecipare se vede che si tentano strade possibili e probabili, se sente che si assumono responsabilità, e che si vuole concludere qualcosa, non importa se i risultati siano grandi o piccoli. La percezione di una situazione stagnante è peggiore di ogni insuccesso.

4. Cari Fratelli e Sorelle, grazie per la vostra presenza, e soprattutto per il vostro impegno per il bene della Città e della gente. Ognuno si chieda: che cosa posso fare di meglio e di più per la mia Città? Genova è il porto del Mediterraneo e dell'Europa: attorno al porto brulica l'industria grande e piccola. La sua vocazione è scritta nella sua geografia: la via veloce verso il nord è vitale, così come ogni altra via di rapida comunicazione. Il lavoro corre su vie veloci, e bisogna andarlo a scovare per ogni dove nel mondo. Il patrimonio di esperienza e di maestria in certi campi è riconosciuto e ambito non solo in Europa, ma anche oltre: non deve essere disperso. Il modo migliore per custodirlo e difenderlo è accrescerlo e le risorse di intelligenza, di giovinezza e di esperienza le abbiamo! Dobbiamo essere aperti, vigili, intraprendenti! Dobbiamo mantenere la nostra storia e guardare avanti. Vogliamo essere non avventurieri ma avveniristici.

La Madonna della Guardia ci guardi e ci protegga: protegga i giovani, gli anziani, le vostre famiglie, presidio e bellezza dell'umanità. Verrà il giorno in cui i vostri figli guarderanno a voi con gratitudine e ammirazione per la Genova che a loro avrete consegnato. E non dimentichiamo: per le loro famiglie i vostri padri hanno lottato e fatto sacrifici. Anche verso di loro tutti noi siamo debitori. ■

*Omelia pronunciata nella S. Messa
del Pellegrinaggio del Mondo del Lavoro
10 giugno 2018 - Santuario di N.S. della Guardia*



Figogna OUTDOOR

Appassionati da ogni dove scoprono di anno in anno la bellezza di fare sport e outdoor sul monte Figogna, a due passi da Genova, per poi sostare sulla cima, al Santuario della Guardia, e godere il panorama mozzafiato in un clima di convivialità e spiritualità. Credenti o non credenti, mettere in gioco il proprio corpo è un linguaggio universale che permette di ritrovare l'armonia con se stessi, così come di immergersi nelle bellezze naturali del Creato. Diventa più semplice, senza tanti ragionamenti, esprimere un sincero "Laudato si" di fronte al dispiegarsi del bosco, delle rocce, dei prati e dei ruscelli, del mare che riluccica in lontananza e del vento che scompiglia i capelli, portando il pacifico cinguettare di ogni specie vivente. Parliamo d'altronde di un luogo unico nel suo genere, una cittadella a 800 metri di altitudine, sospesa sulla riviera ligure e sull'affascinante Genova, a due passi da tutto eppure isolata in un variegato ecosistema rurale e montuoso che si estende su tutti i lati. **E tu, che ami l'outdoor, cosa puoi fare sul monte Figogna? Andiamo a scoprirlo.** ■

TREKKING

Camminate ed escursioni tra Genova e la Guardia.

- **Livellato - Guardia** - ore 1.30 - 320 metri di dislivello - sentiero che intercetta la ex-Guidovia - raggiungibile con bus ATP.
- **Geo-Guardia** - ore 2.30 - 700 metri di dislivello - segnava due triangoli rossi (F.I.E.) - raggiungibile con bus ATP.
- **Genova Pontedecimo - Gaiazza - ex-Guidovia - Guardia** - ore 2.30 - 710 metri di dislivello - segnava due cerchi rossi (F.I.E.) - raggiungibile con treno.
- **Gaiazza - ex-Guidovia - Guardia** - ore 1.45 - lunghezza 7 km - restando sul tracciato della vecchia Guidovia, raggiungibile con bus ATP.

- **Genova Bolzaneto - Murta - Guardia** - ore 2.45 - circa 10 km - segnava da Murta triangolo rosso pieno (F.I.E.) - raggiungibile con treno.
- **Genova Sestri Ponente - Scarpino - Guardia** - ore 3.30 - 744 metri di dislivello - segnava due quadrati rossi (F.I.E.) - raggiungibile con treno.
- **Genova Borzoli - Scarpino - Guardia** - ore 3.30 - 750 metri di dislivello - segnava due linee rosse (F.I.E.) - raggiungibile con treno.
- **Praglia - Lencisa - Guardia** - ore 2.00 - 270 metri di dislivello in discesa e 230 in salita - segnava triangolo rosso - raggiungibile con auto.
- **Anello Passeggiata del Rosario**: ore 0.30 - in piano

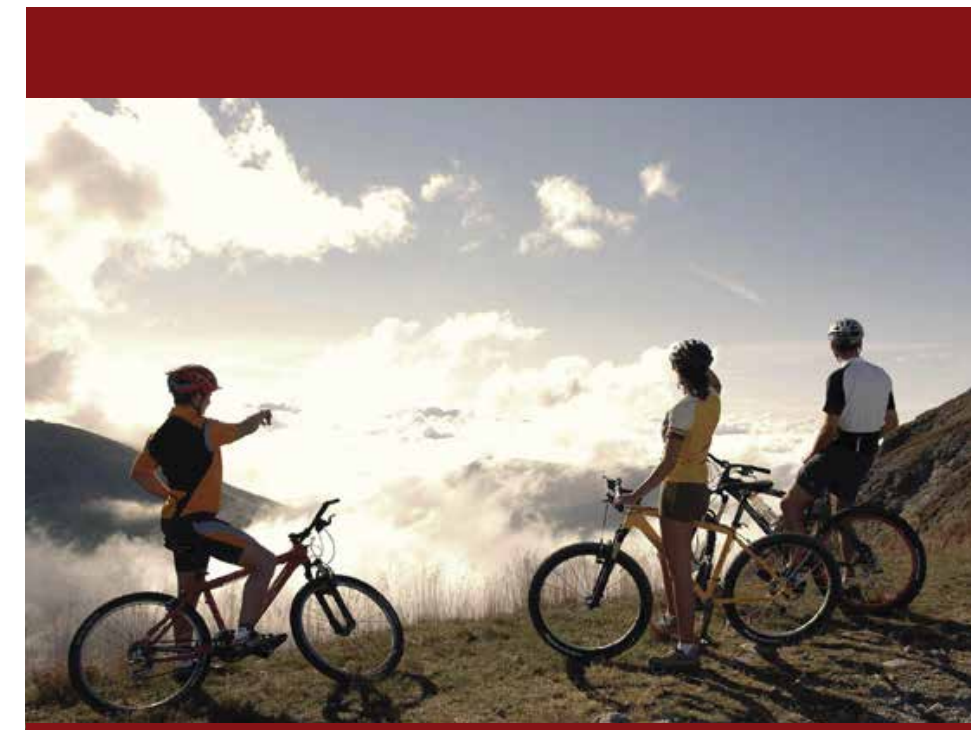


Trekking, corsa e mountain bike sul monte della Guardia

- attorno alla vetta del Santuario, raggiungibile con bus ATP.
- **In Alta Via dei Monti Liguri**: il Santuario della Guardia può essere una tappa naturale ed unica nel suo genere per chi percorre l'Alta Via dei Monti Liguri, o un itinerario di raccordo per chi desidera raggiungerla. L'AV si incrocia a circa un'ora di cammino dal monte Figogna, passando per **Lencisa** e **monte Proratado** o per **Piani di Praglia**, o ancora per **San Carlo di Cese** e **Monte Penello**. ■

MOUNTAIN BIKE

Il monte Figogna offre possibilità per tutti i gusti: **salire e scendere in bici da corsa su strada asfaltata, fare un giro in mountain bike su sterrato, scendere in downhill su sentiero**. Il gruppo **Bikers Team Livellato** organizza periodicamente dei tour appositi (www.bikersteamlivellato.it). Sul sito www.liguriabike.it/liguria/testi/genovesi.php si trovano le guide dettagliate di tutte le discese in MTB dalla Guardia.



Itinerari in salita:

- **Genova Bolzaneto - Geo - Guardia** - 10 km - su strada provinciale - bici da corsa o mountain bike
- **Genova Centro - Bolzaneto - Guardia** - 20 km - 890 metri di dislivello a salire - passando per Sampierdarena e Val Polcevera fino a Bolzaneto [prestare attenzione al traffico]
- **Geo - Guardia** - 8 km - su strada provinciale - bici da corsa o MTB

- **Gaiazza - Guardia** - sul percorso della ex-Guidovia - 7 km - per mountain bike - [prestare attenzione ai binari laddove presenti]
- **Bicicletta pedalata assistita** - Il gruppo **Monte Gazzo Outdoor** organizza escursioni con e-bike che includono la salita alla Guardia: <http://montegazzo.wixsite.com/outdoor>

(continua a pag. 12)

(segue da pag. 11)

Itinerari in discesa per mountain bike:

- **Guardia - Geo** - su percorso per mountain bike segnato
- **Guardia - Murta - Genova Bolzaneto** - circa 10 km - 830 metri di dislivello
- **Guardia - Sestri Ponente** - discesa per mountain bike - 850 metri di dislivello - cfr Liguria Bike <https://goo.gl/AmLx26>
- **Guardia - Pontedecimo** - discesa per mountain bike - 750 metri di dislivello - segnava F.I.E. due pallini rossi
- **Guardia - Scarpino - Murta - Trasta** - circa 11 km - 900 metri di dislivello a scendere, 110 a salire - cfr Liguria Bike <https://goo.gl/9bVECn>
- **Anello | Guidovia - Guardia - Lencisa - Monte Penello - Punta Martin**

- **Praglia** - ore 4.00 - difficoltà BC + /MC - lunghezza 36 km - partenza e arrivo in località Pontasso - dislivello a salire 850 metri. ■

TRAIL RUNNING

Possibili **itinerari di difficoltà crescente per la corsa su strada e sentiero**. Attenzione: non sono segnati in quanto trail, è consigliato costruire l'itinerario utilizzando le tracce gps presenti online di strade/sentieri esistenti.

- **Ex-Guidovia:** da Gaiazza a Guardia - 7 km - 495 metri di dislivello
- **Trail da Nord:** Pontedecimo-Guidovia-Gaiazza-Guardia - Murta-Bolzaneto
- **Trail da Sud:** Bolzaneto-Geo-Guardia-Guidovia-Gaiazza-Pontedecimo

to-Geo-Guardia-Guidovia-Gaiazza-Pontedecimo

- **Mare-Monti:** Genova Porto Antico-Righi-Forte Begato-Bolzaneto-Geo-Santuario Guardia. ■

COME ARRIVARE

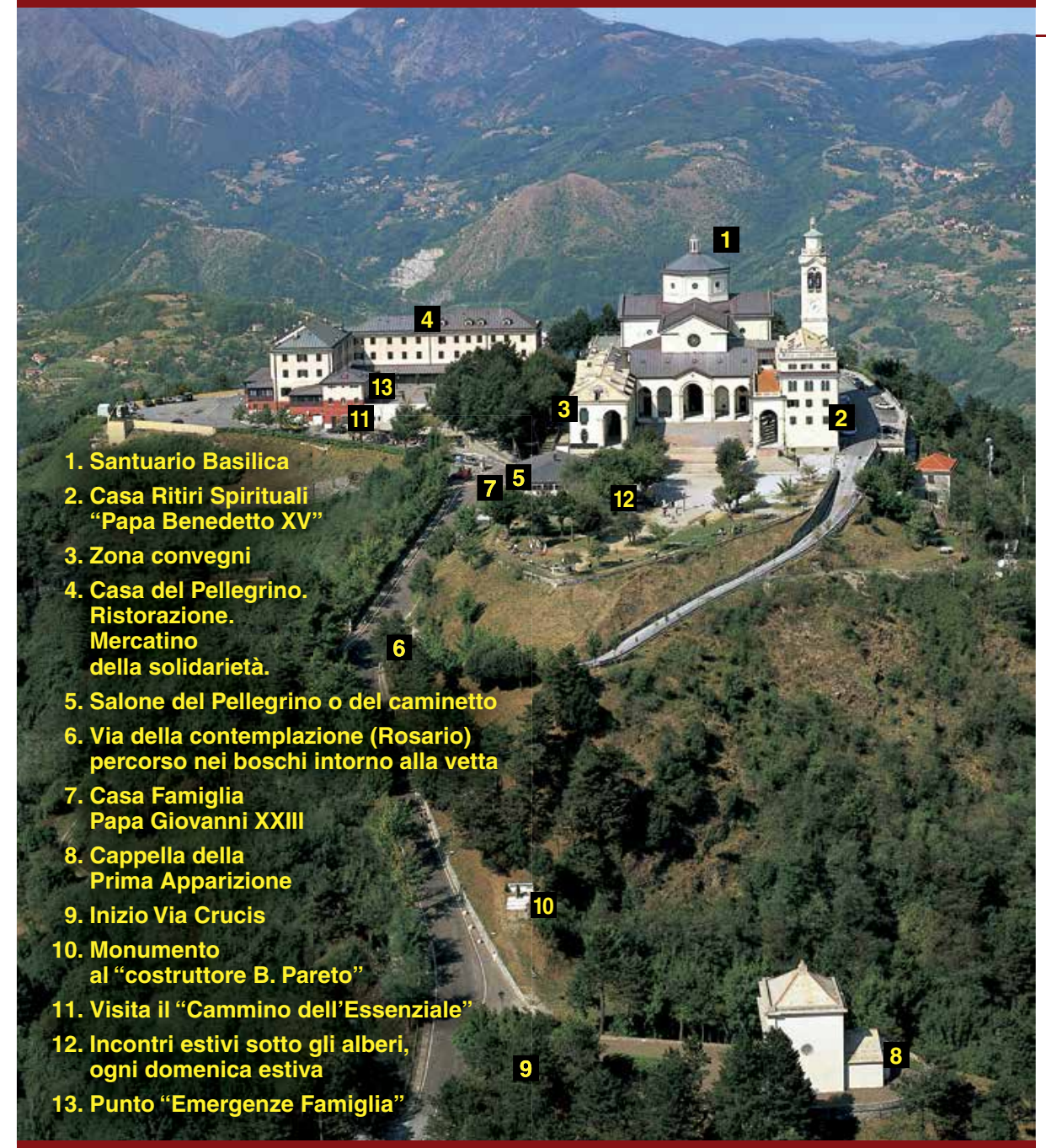
Ti consigliamo di **preparare la tua uscita consultando le tante guide online** già esistenti di gruppi e sportivi, spesso corredate di mappe, indicazioni e tracce gps. Con applicazioni quali *Open Street Map*, *View Ranger* o simili sul tuo smartphone puoi controllare e scegliere i sentieri da seguire e la tua posizione senza perderti mai. Di seguito alcuni consigli su come effettuare l'avvicinamento al monte Figogna.

Mezzi pubblici: treno o bus fino a Genova Bolzaneto FS o Genova Pontedecimo FS; autobus AMT da Bolzaneto a Murta; corriera ATP due volte al giorno da stazione Bolzaneto per Santuario Guardia e ritorno (via Geo); corriera ATP per Livellato o Gaiazza.

Auto: uscita autostrada A7 di Genova Bolzaneto e strada provinciale Via al Santuario della Guardia; oppure da Pegli via San Carlo di Cese e Lencisa.

Taxi: chiamando il centralino **010/77277** dalle ore 9 alle 16 ogni giorno, o prenotando tramite **www.prenotaxi.com** si potranno concordare giorni, orari e condizioni di pagamento agevolato.

A piedi: da Genova centro tramite i sentieri dei Forti fino a Bolzaneto. ■



SOSTA AL SANTUARIO

- Punto **accoglienza** aperto tutti i giorni
- **Sala del Pellegrino:** saletta aperta 24h con tavoli, sedie, macchinette bibite e snack, toilette
- **Ristorante San Giorgio:** piatti tipici della cucina tradizionale genovese a prezzi

contenuti, atmosfera ariosa, con vista panoramica sull'Appennino ligure

- **Casa del Pellegrino:** ospitalità alberghiera, 140 posti letto in 48 camere con servizi privati; offre la possibilità di fruire del Ristorante San Giorgio per i servizi di pensione, con tariffe contenute e trattamento familiare.

- **Prato** con panchine, fontanella e area picnic
- **Libreria** del Santuario con guide escursionistiche, cartine e sussidi per la meditazione personale
- Possibilità **S. Messe**, confessioni o semplice **meditazione** personale in chiesa e presso la Cappella dell'Apparizione. ■

NON ABBASSARE MAI LA GUARDIA!



Anche al re della foresta, il temibile leone, capitò di invecchiare e di rendersi conto che, se le sue forze venivano meno, non gli sarebbe stato più tanto facile andare a procurarsi il cibo. Così passò il tempo a pensare a come potersi nutrire senza fare sforzi e, dato che la fame aguzza l'ingegno, dopo tanto pensare, escogitò un piano. Decise di starsene sdraiato nella sua caverna fingendo di essere malato, così qualsiasi animale si fosse presentato per chiedere sue notizie sarebbe diventato sua preda. Il vecchio leone mise in pratica il suo piano che funzionò a meraviglia: tutti i visitatori che venivano a fargli gli auguri di pronta guarigione venivano uccisi e divorati.

Arrivò anche una volpe a far visita al leone. Anche questa era intelligente per natura come tutte le volpi. Si fermò all'entrata della caverna e si guardò intorno, perché il suo sesto senso funzionava e la portava ad accertarsi della realtà della situazione. Quindi, sempre da fuori chiamò il leone che si trovava all'interno: "Come stai?" Il leone rispose: "Non mi sento affatto bene, ma perché non entri?" E la volpe: "Vorrei tanto entrare, ma osservando tutte le impronte dirette verso la tua tana, mi accorgo che nessuna di esse esce fuori da questa caverna. Allora dovrei essere proprio un'idiota incosciente se entrassi." Ciò detto andò a mettere in guardia gli altri animali.

Tenere sempre gli occhi ben aperti e stare in guardia aiuterebbe tante persone, spesso ingenui e in buona fede, a non infilarsi in situazioni da cui poi non è affatto facile uscire. ■

Novena e Festa della Madonna della Guardia 2018

Punto e... a capo. Lettera maiuscola!
Slogan e sintesi di nove giorni di grazia

Punto e... a capo. Lettera maiuscola! Abbiamo già introdotto questo argomento nell'Editoriale: in queste Pagine Centrali, ci torniamo su con uno **sguardo operativo e con tutte le precisazioni utili** per renderlo concreto **nella Novena e Festa della Madonna della Guardia 2018**.

UNA NOVENA PER FARE IL PUNTO ALLA GUARDIA...

Sì, ogni anno, da sempre, **questi dieci giorni di fine estate**, di fine ferie, di ripresa del consueto cammino dell'anno possono essere **utili per "fare il punto"**.

1. Per chi può salire alla Guardia...

Si può salire alla Guardia - là dove Lei è venuta e ha lanciato la sua sfida ad alcuni poveracci perché "costruissero con Lei" - **per sostare uno o più giorni e "fare un punto", personale, familiare, collettivo come comunità cristiana o comunità civile**. Giorni per pensare, discernere una realtà composita e contraddittoria. Tempo e giorni per cambiare, decidere, dare un colpo d'ala di qualità...

Ogni giorno ci saranno **spazi mistici mozzafiato**, all'esterno o all'interno del Santuario e della Cappella della prima Apparizione, sui sentieri della Contemplazione.

Tre celebrazioni dell'Eucarestia alle ore 10 - 11 - 17: la prima e l'ultima sono precedute mezz'ora prima da Lodi e Vespri.

La Contemplazione dei Misteri con e come Maria (Rosario) nel pomeriggio e alla sera, alle ore 21, presso la cappella dell'Apparizione.

PORTA E CUORE APERTO A TUTTI E SEMPRE. Forse la nostra **"Accoglienza" (010/7225826)**, prenotando, potrà avere anche **pasto e camere** a disposizione.



...E IN CITTÀ

2. Per quanti non vogliono/possono salire...

La Madonna della Guardia – in una sua modesta immagine portata in città dal Rettore del Santuario e da un gruppo di collaboratori – **scenderà giù Lei stessa per “FARE IL PUNTO” con i suoi figli.**

QUANDO? DOVE? In almeno sei sere – alle 21 – in sei zone diverse del territorio di Genova, da Levante a Ponente, dal Centro al Nord. **Così...**

Lunedì 20: CENTRO EST

(da Di Negro a Castelletto) presso “Piazzetta dei Popoli” in Via Napoli, confluenza via Vesuvio, OREGINA

Martedì 21: CENTRO OVEST e VAL BISAGNO

presso “Villa Piantelli” in **Corso de Stefanis, MARASSI** (a ridosso del Campo Sportivo Luigi Ferraris)

Mercoledì 22: ZONA PONENTE

(da Sampierdarena ad Arenzano) in **Piazza dei Migoni, SESTRI PONENTE**



Giovedì 23: ZONA NORD

(dal Gavese, Valle Scrivia fino a Montoggio) in **Piazza del Municipio, BUSALLA**

Venerdì 24: ZONA LEVANTE

(da Quarto a Camogli) in **Piazza Martiri della Libertà, SORI** (presso la spiaggia)

Lunedì 27: ZONA POLCEVERA

(da Rivarolo/Certosa all'alta Val Polcevera) in **Piazza Rissotto, BOLZANETO.**

Ogni sera...

È previsto un **tempo di preghiera/contemplazione**, partendo dalla **Chiesa più prossima** al luogo d'incontro **alle 20,30**. Alle 21 poi il **“Punto e a capo. Lettera maiuscola”** negli spazi pubblici previsti. Ascolto... Interventi liberi... Proposte...

Nelle giornate restanti

– **Sabato 25, Domenica 26, Martedì 28**
– **saremo tutti presi** (vedi invito a seguire) **dalle celebrazioni al Santuario** in occasione della **Festa internazionale delle Famiglie** (in collegamento video con il Papa a Dublino), della **Festa delle Fedeltà** e della **Vigilia**, con il **Pellegrinaggio popolare insieme al Cardinale.**

SABATO 25 E DOMENICA 26: FAMIGLIE e FEDELTA'

I due temi e le due realtà si richiamano come valori essenziali per tutti.

Sabato 25: noi saremo al Santuario della Guardia, con le famiglie che vorranno salire (già decine di famiglie, un centinaio di persone, ci raggiungeranno da Firenze). Ma il cuore e l'orecchio saranno a **DUBLINO** dove **Papa Francesco** concluderà il **CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLE FAMIGLIE**: stiamo infatti organizzando un tardo pomeriggio/sera per vivere appieno anche dalla Guardia questo evento, in diretta col Papa (v. particolari sul nostro sito).

Domenica 26: FESTA DELLE FEDELTA' da godere e per ringraziare.

Al Mattino, per la **fedeltà alla scelta della vita matrimoniale**:

- Ore 10: Primo incontro
 - Ore 11: Messa solenne degli Anniversari di Nozze
 - A seguire: Aperitivo.
- Al centro i più freschi: 1° e 10° di matrimonio. Attorno, ideale sostegno con la loro testimonianza, i più maturi: 25°, 40°, 50°, 60° e oltre.
- Al Pomeriggio** per le **fedeltà più sofferte** (separati – divorziati – vedovi)
- Ore 15: incontro “sotto gli alberi” per tutti, con spuntino/merenda
 - Ore 17: S. Messa per e con famiglie che stanno vivendo con qualche fatica, vecchie nuove fedeltà.

Mar Ligure

VIGILIA e GRANDE FESTA CON IL CARD. ANGELO BAGNASCO

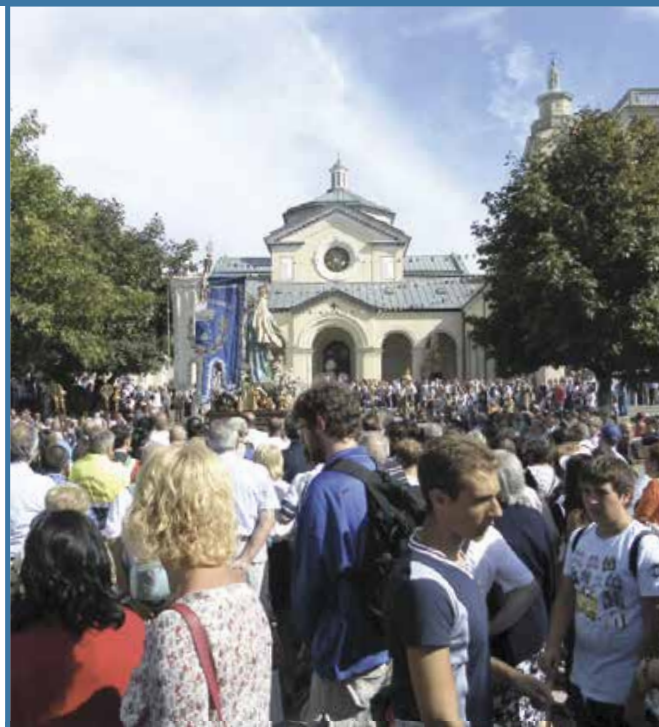
Martedì 28:

Ventiquattrore di grazia, guidate dal **Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova**. Sarà lui a presiedere il **Pellegrinaggio "Cammino di Pareto"**, con **partenza alle ore 19 dalle Fonti delle Acque**. Alle **ore 21 circa**, arrivato il Pellegrinaggio popolare al Santuario, l'Arcivescovo presiederà la **prima grande Messa vigiliare**. Sarà la prima delle tre celebrazioni (tra Vigilia e Festa) presiedute dal Cardinale che, con la sua autorevolezza, ci aiuterà tutti a fare dell'appuntamento annuale alla Guardia una grande occasione di Grazia.

Pregliera notturna dalle **ore 23 della sera alle ore 7 del mattino** della Festa, presso la Cappella dell'Apparizione. Guidano i **Chierici del Seminario**.

Mercoledì 29:

- **S. Messe** al Santuario alle **ore 7 - 8 - 9**.
- Alle **ore 10 il Cardinale presiederà la Memoria del Principio, la Supplica, la Processione e la grande Messa pontificale**.
- Nel Pomeriggio, riprende il Cardinale alle **16 col suo terzo intervento**.
- Alle **ore 17 la S. Messa col Vicario Generale**.
- Alle **ore 18,30, ultimo appuntamento Eucaristico** per facilitare chi in giornata ha lavorato, presso la Cappella dell'Apparizione, all'aperto. Celebra il Rettore.



INVITATI e OSPITI alla Festa

Primi i Pellegrini. Chiunque salirà, sarà il primo e più importante contributo alla riuscita della Festa. **Anche tu che ci leggi, i tuoi familiari e gli amici** che riuscirai a portare con te. **Solo INSIEME si fa Festa vera.**

Le Confraternite, con la ricchezza dei loro magnifici **"Cristi" processionali**.

La Banda Musicale, antica e sempre emozionante espressione della musica popolare degli umili. ■



gente di strada, gente di Chiesa

testo di anna gatti e illustrazione di nucci scipilliti

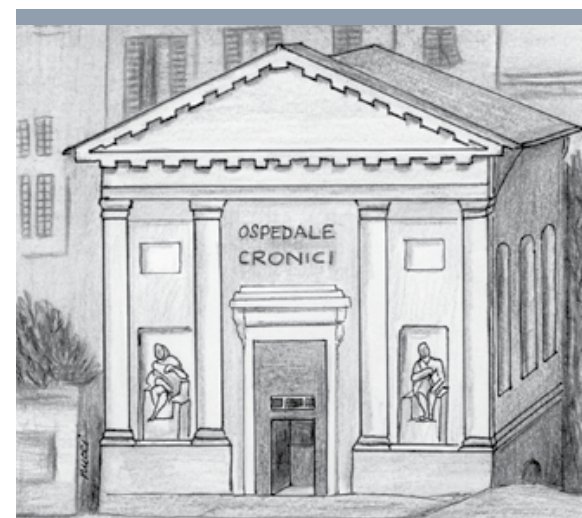
(Via) Ettore Vernazza. Uomo di fine ingegno e di instancabile carità.

La storia di Genova tra '400 e '500 è ricca di **figure illustri che hanno fatto della carità verso i più miseri la ragione della loro vita**. Abbiamo visto nel numero precedente Bartolomeo Bosco, fondatore dell'ospedale di Pammatone: ora parliamo di **Ettore Vernazza**, a cui è stata dedicata una via nell'antico quartiere di **Portoria**, dove era anche il suddetto ospedale e vicino alla chiesa dove sono custodite le spoglie di **santa Caterina Fieschi**. Questi tre posti sono vicini e sono uniti da un **filo comune: S. Caterina passò quasi tutta la sua vita a Pammatone e Vernazza fu il discepolo prediletto della santa**.

Ma chi era costui? Era un **ricco e potente notaio genovese**, un **erudito umanista** che rimase conquistato dalla personalità e dalla cultura di Caterina che conobbe durante la **terribile pestilenza del 1493**. Rimasto vedovo, **decise di dedicare la sua vita a Dio e al prossimo**: nel 1497 **fondò la Compagnia del Divino Amore** e vi aderirono molti esponenti delle più importanti famiglie di Genova. Ricchi e colti, **impegnarono le loro risorse intellettuali ed economiche per realizzare opere di carità**

anche a livello sociale. Non dimentichiamo che siamo nel periodo della **Riforma protestante** ed era molto sentita l'aspirazione a una riforma della vita cristiana, a un ritorno alla semplicità evangelica e a opere di misericordia concrete. Vernazza non si mise in contrapposizione alla Chiesa, a cui sentiva di appartenere, ma cercò di contrastarne il generale decadimento.

Fu instancabile nell'organizzare e nel creare iniziative per la **soluzione dei gravi problemi di salute pubblica**. Dotato, da buon genovese, di grande spirito pratico, riuscì a realizzare molte opere e, da abile finanziere, le dotò di un sistema economico che permettesse loro di sopravvivere anche dopo la sua morte, cosa che gli riuscì ottimamente. **Per primo in Europa creò l'Ospedale degli incurabili**, gli affetti da **sifilide**, malattia diffusasi con gli eserciti di **Carlo VIII**: erano maledoranti, contagiosi e ripugnanti ma Vernazza si dedicò proprio a loro, invitando a guardarli come **"quasi portatori in sé della persona stessa di nostro Signore"**. Con l'aiuto della Compagnia del Divino Amore istituì anche a **Roma** e a **Napoli** ospedali simili e sul suo esempio altri ne sorsero in diverse città italiane. Instancabile, **con la forza che gli derivava dalla preghiera**, si occupò non solo di malati, ma anche di **carcerati**, di **schiavi da riscattare**, di **orfani e donne da salvare**. Per l'educazione delle **fanciulle povere** fondò il **Conservatorio delle Figlie di san Giuseppe** che esiste ancora oggi a Genova. Verso la fine della sua vita fu chiamato a costruire il **Lazzaretto di Genova**, alla foce del Bisagno, per il ricovero dei malati contagiosi, dei viaggiatori sottoposti a quarantena e nell'eventualità di un'epidemia di peste sempre possibile. Infatti fu così e Ettore Vernazza **morì nel 1524 contraendo la peste proprio assistendo i suoi malati**. ■



Una nuova festa
voluta da Papa Francesco
(ma che viene da molto lontano)

MARIA, Madre della Chiesa

Sabato 3 marzo 2018 la **Congregazione per il culto divino e i sacramenti** ha pubblicato un decreto nel quale si comunica, secondo l'indicazione di **Papa Francesco**, che **la memoria della beata Vergine Maria Madre della Chiesa sia celebrata ogni anno il lunedì dopo Pentecoste**. La festa di "Maria Madre della Chiesa" entra quindi da quest'anno a tutti gli effetti nel **calendario liturgico**: lo ha deciso Papa Bergoglio **racogliendo un orientamento presente in tutti i Papi** che si sono succeduti dopo il **Concilio Vaticano II**, in particolare in **Paolo VI** che espressamente così nominò la Madonna nel

promulgare la costituzione conciliare sulla Chiesa "*Lumen Gentium*". Potrebbe sembrare una notizia interessante solo per gli addetti ai lavori, cioè i preti che celebrano la Messa, ma se invece riflettiamo sulla **devozione a Maria**, sulla storia di questa devozione o sulla devozione che ciascuno di noi prova per la madre di Gesù, scopriamo tutto il valore e tutto il senso di questa nuova festa liturgica.

Il primo capitolo degli **Atti degli Apostoli** riferisce che i discepoli, dopo l'ascensione di Gesù e in attesa dello Spirito Santo, "*salirono nel locale del piano superiore dove abitavano*": con loro c'erano "*le donne e Ma-*

ria, la madre di Gesù" (uomini e donne, discepoli allo stesso modo). È l'ultima volta in cui Maria è presente nelle Scritture ed è proprio **il momento fondamentale e fondante per la comunità**. Luca ce la presenta come **madre dei discepoli nel momento in cui lo Spirito li avvolge**, nel momento in cui sta per nascere la Chiesa, secondo quanto aveva promesso Gesù: "*Ma lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremità della terra*".

Maria era stata la prima a ricevere lo Spirito che

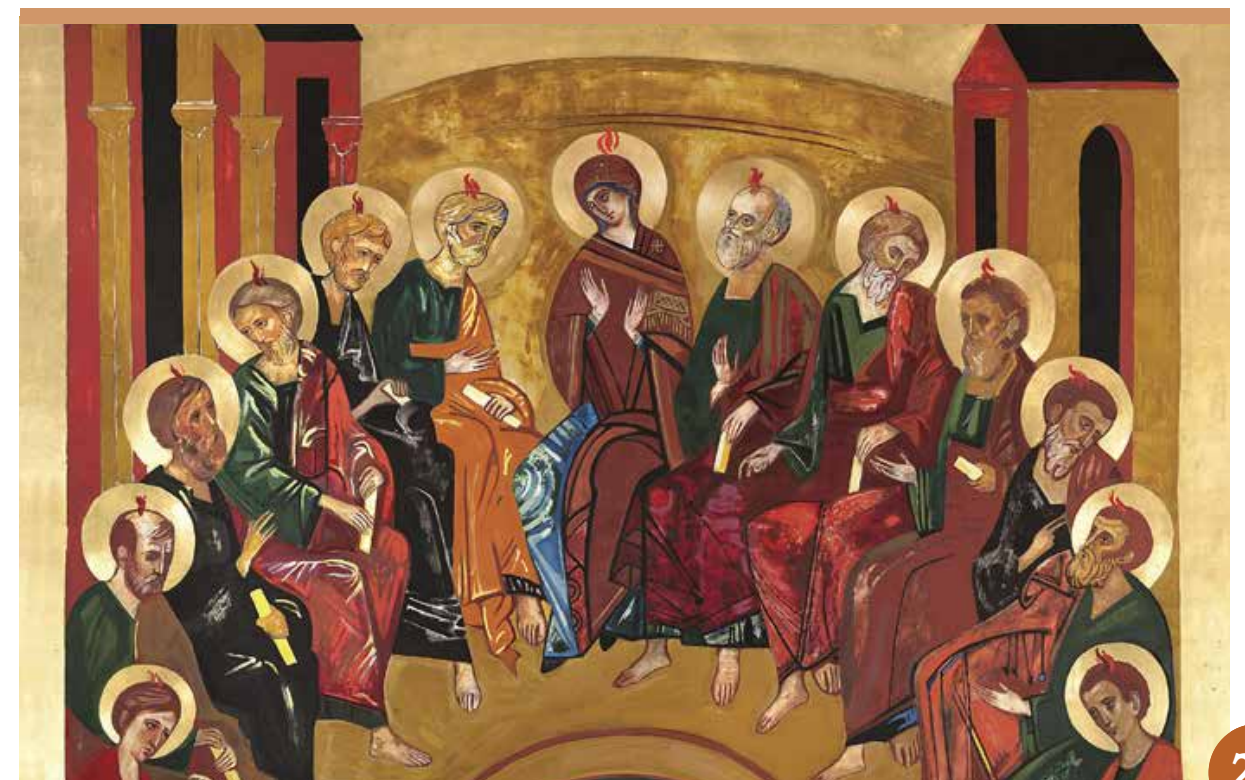
la rese madre di Gesù, era stata presente sotto la Croce, è presente ora quando lo stesso Spirito riempie i cuori dei discepoli; Egli dona la grazia di capirsi, di comunicare, dona il coraggio di sopportare le ostilità, le persecuzioni, dona l'ansia di annunciare la Buona Notizia, di testimoniarla con la coerenza delle proprie opere e dei propri comportamenti, dona la misericordia del cuore.

Questa è la Chiesa, di questa Chiesa Maria è l'immagine, di questa Chiesa Maria è madre.

Il Papa, celebrando per la prima volta il 21 maggio scorso questa festa, ha sottolineato che **venere Maria come Madre della Chiesa significa ricordare che anche la Chiesa è materna, è madre**: non bisogna mai dimenticare, dice Francesco, la

dimensione femminile della Chiesa che, quando non c'è, riduce la Chiesa ad un'altra cosa, isolata, incapace di amare, incapace di fecondità. **Una Chiesa che è madre va sulla strada della tenerezza**, conosce il linguaggio delle carezze, del silenzio, dello sguardo che sa di compassione. Maria è Madre della Chiesa che, a sua volta, sa essere **madre di tutti gli uomini**. ■

Sulla devozione alla Madonna, che si è sviluppata nelle comunità cristiane fin dai primi tempi del cristianesimo, è uscito lo scorso anno un libretto molto interessante, di agevole lettura: "**Maria di Nazaret**", di **Adriana Valerio** (Il Mulino, 2017). L'autrice, che insegna **storia del cristianesimo e delle chiese all'Università Federico II di Napoli**, ripercorre la storia della devozione a Maria partendo da quel poco che dicono di lei le fonti neotestamentarie e la letteratura apocrifia. Esamina il culto a Maria nella **tradizione mediterranea**, in quella delle **chiese orientali** e nell'**Islam**, per fermarsi di più sulla tradizione della **spiritualità occidentale**: dalla **cultura medievale** alla **Riforma di Lutero** e al secolo successivo, alla pietà mariana nel 1700 e nel 1800 fino al **Concilio Vaticano II**. Sono indicate anche le **prospettive attuali** con particolare attenzione alle nuove piste di lettura dei dogmi mariani. Il linguaggio è semplice e si rivolge al cristiano medio che vuole **vivere la propria fede con più consapevolezza**.



Chi vuol farsi dare della "beghina" oggi?
Eppure c'è da sapere che...

LE BEGHINE: uno spazio di libertà femminile nel medioevo

Gesù diceva ai Giudei che avevano creduto in Lui: "Se rimanete nella mia parola, siete veramente miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). Vi è dunque un rapporto complesso fra verità e libertà: la libertà profonda nasce dalla verità, non da scelte arbitrarie e irrazionali, ma la verità può essere riconosciuta pienamente solo da uno spirito libero. Libero dall'osservanza formale di schemi di vita e di pensiero precostituiti. Tale sembra essere l'insegnamento delle **Beghine**, cioè di quei gruppi di don-

ne che nel **Medioevo** risposero alla chiamata dello Spirito in modo creativo e originale, non riconoscendosi nell'ordinaria regola della sudditanza all'autorità maschile (del padre o del marito) o nella fuga dal mondo con l'entrata in convento.

Silvana Panciera (*Le Beghine*, Il Segno dei Gabrielli editori, 2011) definisce la vicenda delle Beghine **una storia di donne per la libertà**, mentre il benedettino **Padre Dieudonné Dufrasne** nel titolo del suo libro le definisce **"donne moderne nel Medioevo"** (Jaca Book, Mi-

lano 2009). Le loro origini vengono fatte risalire all'attività religiosa di **frate Lamberto da Liegi**, che, avendo fondato un ospizio destinato ad accogliere le vedove e i figli dei crociati, avrebbe pensato di dare vita a gruppi di donne che, pur senza pronunciare voti monastici in modo formale, fossero disposte a condurre vita devota ispirata **alla povertà, alla spiritualità e all'assistenza** di quanti erano in condizione di povertà o di infermità.

Molte furono le donne, specialmente quelle rimaste vedove

Chiesa femminile



nelle crociate, che si raccolsero in **comunità laiche di vita cristiana**; le prime furono quelle che andarono ad occupare il quartiere adiacente alla chiesa e all'ospedale di San Cristoforo a Liegi. La diversità dei modelli di vita e l'assenza di strutture rigidamente gerarchizzate del movimento beghinale rendono difficile una precisa quantificazione. Sappiamo che **papa Giovanni XXII**, in una lettera al Vescovo di Strasburgo del **1321**, stima in circa **200.000 il numero delle beghine nella sola Germania occidentale**. Il movimento beghinale **si espande rapidamente dai Paesi Bassi all'Italia, dalla Francia alla Polonia, dalla Germania all'Ungheria**. I diversi gruppi di Beghine restano in contatto fra di loro e privilegiano le finalità di condurre in ambiente urbano una vita di spiritualità e di perfezione, centrata sul servizio ai bisognosi, sul lavoro santificato, sulla ricerca mistica.

I beghinaggi **fiamminghi**, fra cui quelli di Bruges e di Lovanio, sono iscritti dal 1998 nella lista dei **Patrimoni mondiali**

dell'UNESCO. Caratteristica dei beghinaggi è la costruzione di casette allineate in modo da formare un quadrilatero racchiuso entro un muro di cinta; al centro la Chiesa destinata spesso ad essere parrocchia autonoma. Le beghine furono animate da fervido spirito religioso e **desiderose di riforme della Chiesa**; questo comportò talvolta **il rischio di essere confuse con le varie sette ereticali**, con le conseguenti prese di posizione di carattere disciplinare da parte della gerarchia ecclesiastica.

Un altro elemento importante che caratterizzava l'orientamento spirituale delle beghine è legato al fatto che esse **non rinunciavano ai loro beni**; si impegnavano a vivere del lavoro manuale e a distribuire il superfluo. Padre Dufrasne ricorda che esse edificarono una mistica basata non tanto sul legame ecclesiale, quanto piuttosto sull'unione individuale al Cristo, nel desiderio di essere rivolte permanentemente alla libertà. Intesero la loro missione come un'avventura interiore, una fondamentale **ricerca**

dell'Amato secondo una prospettiva che le avvicina al grande mistico del nord **Meister Eckhart**. La loro è l'espressione di una spiritualità moderna: in un periodo di grandi cambiamenti sociali, in cui il mondo si modernizzava e rischiava di lasciare indietro i meno fortunati, esse si prodigarono nelle opere di assistenza corporale e spirituale. Dai loro scritti, in lingua volgare, traspare un senso profondo di interiore spiritualità.

Fra le più note ricordiamo **Mectilde di Magdeburgo**, che alcuni critici hanno voluto riconoscere nella Matelda della Divina Commedia di Dante, che compare negli ultimi canti del Purgatorio come colei che aiuta le anime ad uscirne per salire infine al Paradiso. Molte sono comunque le figure importanti che, nei secoli d'oro del movimento beghinale, hanno scritto e operato con originalità (e talvolta suscitando il sospetto di eresia) per esprimere in modo libero un loro carisma; rimandiamo ai volumi citati in precedenza per più precisi dettagli storici e per la presentazione di alcune di esse. ■



Begijnhof di Amsterdam

Prima di S. Lorenzo. La "cattedrale" di S. Siro.

Chiesa madre prima
di San Lorenzo,
scrigno d'arte
e di carità

San Siro fu uno fra i primi vescovi di Genova e **la sede vescovile di Genova prende il nome di Cattedra di San Siro**. La **Basilica** di San Siro, sita nell'omonima via del **quartiere della Maddalena, fu la Cattedrale di Genova per alcuni secoli** prima dell'attuale Cattedrale di San Lorenzo. La tradizione vuole che San Siro fosse originario di **Struppa**, località della Val Bisagno, dove sorge una Chiesa a lui dedicata e che rappresenta uno **splendido esempio di architettura romanica**. Il **Martirologio Romano** colloca la sua morte al **29 giugno del 381**; venne sepolto nella Basilica dei Dodici Apostoli, che gli fu successivamente intitolata, fino al **7 luglio 1019** quando **le sue reliquie vennero traslate in San Lorenzo**.

La Basilica di San Siro subì nel corso dei secoli numerose trasformazioni e ricostruzioni; la prima di esse risale al **1007** quando venne assegnata ai **Benedettini**, che fecero costruire una grande basilica romanica a tre navate in luogo della chiesa originaria, favorendo anche l'urbanizzazione dell'area circostante. I Benedettini tennero la Basilica fino al **1398**, quando abbazia e monastero passarono al **clero secolare** con la conseguente nomina ad abate perpetuo di San Siro del **vescovo di Genova**. Le vicende storiche dei nostri più insigni monumenti sono spesso assai complesse e

sono legate anche alla difficoltà degli interventi di carattere strutturale e artistico necessari per il loro mantenimento. Nel caso della Basilica di San Siro, che venne **affidata nel 1575 ai Padri Teatini**, presenti in Genova alla Chiesa della Maddalena, si dovette procedere alla **ricostruzione completa della Chiesa** dopo il crollo della navata meridionale. Ricostruzione che terminò nel **1619** con il completamento della **cupola**. Il **campanile**, unico elemento superstite della primitiva chiesa romanica, venne demolito dopo quasi un millennio di vita nel **1904** in quanto pericolante.

A San Siro è legata la **leggenda del Basilisco**, secondo cui il Vescovo genovese, dopo diversi giorni di preghiera e di digiuno, avrebbe costretto il mostro, che simboleggiava l'eresia ariana diffusasi in città, ad uscire dal suo nascondiglio situato **in fondo al pozzo** antistante la chiesa ed a gettarsi in mare. L'affresco seicentesco di **Giovanni Battista Carlone**, nel **catino absidale** della chiesa, si riferisce a tale episodio; esso ci ricorda anche che la struttura della primitiva basilica prevedeva l'ingresso principale dove ora vi è l'ingresso laterale che immette su via **San Luca**. Il portale prevedeva due colonne laterali romaniche sorrette da **leoni stilofori, oggi conservati al Museo di Sant'Agostino**.

La Basilica di san Siro si presenta oggi, dopo i restauri per i danni subiti durante l'ultima guerra, come **una grandiosa architettura barocca** ricca di **notevoli opere d'arte**; per una precisa descrizione della struttura monumentale e delle opere d'arte ivi conservate, può essere utilmente consultato il volume di **Mons. Luigi Alfonso e Aldo Padovano, Guida alle Chiese di Genova** (De Ferrari Editore, 2017).

La Chiesa non è però un semplice monumento di pietra, come dice Ezechiele: *"Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e*

vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito e farò in modo che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni" (Ez 36, 26-27). Negli ultimi cinquant'anni **la Parrocchia di San Siro è stata così un punto di riferimento** nel Centro storico di Genova per molte persone. Il parroco **don Luigi Traverso** aveva un concetto ampio di parrocchia: non solo un centro di territorio ma **una comunità aperta**; in tutti gli anni del suo ministero parrocchiale ha seguito ed aiutato in senso materiale e spirituale quelli che considerava suoi "parrocchiani" aldilà dell'appartenenza formale alla Parrocchia. Oggi le **"nuove povertà"** interpellano drammaticamente le Parrocchie del Centro storico: presso san Siro opera **uno dei tre Centri di ascolto del Vicariato Centro-Ovest** e nelle zone immediatamente adiacenti si trovano la **Chiesa di san Pancrazio**, affidata alla delegazione ligure del **Sovrano Militare Ordine di Malta** (che dal 1993 gestisce nei locali adiacenti alla Chiesa un **ambulatorio per i poveri**) e la **Chiesa di San Marcellino**, officiata dai **Padri**

Gesuiti, ai quali fa capo l'**Associazione San Marcellino** che si dedica in particolare all'assistenza e riabilitazione di **persone senza dimora**.

La Parrocchia di San Siro è oggi affidata alla **Congregazione dell'Oratorio**, che da quattro secoli opera in Genova secondo il **carisma filippino**, cioè la cura dell'Oratorio inteso come gruppo di persone che compiono un cammino di vita cristiana sulle orme di **San Filippo Neri**. La Chiesa di San Filippo si trova nel territorio di San Siro e vicino ad essa si trova l'**Oratorio di San Filippo, piccolo gioiello del barocchetto genovese**. Mentre ringraziamo l'attuale Parroco di San Siro, il **Rev. Padre Andrea Decaroli d.O.** per le utili indicazioni forniteci, dobbiamo ricordare che oltre ai restauri effettuati negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra, in anni recenti si sono rese necessarie altre opere di conservazione che hanno riguardato una parte della navata sinistra per l'aspetto pittorico e il ripristino dell'ingresso e degli esterni sul lato prospiciente via San Luca. ■

il Vocabolario di Papa Francesco

di anna maria carosio

Inequità

Quando Papa Francesco ci parla di **"inequità"** - con una forzatura molto espressiva, rispetto alla forma corretta in italiano - a cosa pensiamo? **Cosa vuol dire essere "in-equi"**? Per noi che guardiamo i mali del mondo attraverso i telegiornali, per noi che godiamo di diritti, per noi che abbiamo uno stato fondato sulla Costituzione - anche se non la leggiamo mai - per noi italiani, cattolici, cristiani... **cos'è l'inequità?** È qualcosa che va al di là dell'ingiustizia, al di là dei diritti. È qualcosa che non valuta, che non ascolta, che non si prende carico dei bisogni degli altri e i bisogni non sono uguali per tutti.

Le persone malate hanno uguali diritti rispetto alle persone sane, ma hanno altre necessità; gli anziani hanno gli stessi diritti delle persone giovani ma anche tra di loro i bisogni non sono gli stessi e così tra i ricchi e i poveri, tra i genitori e i figli, tra uomo e donna. Se forse

riusciamo a capire questo concetto parlando di persone che condividono lingua, religione, nazionalità, dobbiamo fare uno sforzo per fare la stessa cosa quando si parla di persone che con noi non condividono né lingua, né religione, né nazionalità ma che **sono comunque malati, anziani, bambini, poveri, donne e uomini**.

La presa a carico delle necessità degli altri, di chi non conosciamo è l'inizio del cammino verso la ridistribuzione della libertà e del rispetto verso gli altri e verso noi stessi. La presa a carico significa **sentire il freddo** di chi non ha da coprirsi, **la fame** di chi non ha di che sfamarsi, **la schiavitù** di chi non conosce libertà né diritti. Non vedere, non sentire e non parlare è **solo un vicolo cieco**.

"Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema". ■

(Papa Francesco)



È tornato a Dio Mons. Alfredo Capurro

Aveva 92 anni, Mons. Alfredo Capurro. Da dodici era alla **Casa del Clero**, ben accudito e stimato. **Per noi della Guardia è stato molto importante**, come **Amministratore del Santuario**, animatore del nostro **"Bollettino"** nella sua veste precedente all'attuale, **coordinatore dei Collettori e delle Collettrici** dello stesso. Chi non ricorda, fra i vecchi lettori, **la sua campagna per il "Mattone"**? Il suo sollecito comunicare a tutti i progetti di manutenzione e ab-



Mons. Capurro, ormai cerimoniere arcivescovile, accoglie al Santuario il Cardinale G. Siri.

bellimento del Santuario? Se oggi molti arrivano e, di fronte all'attuale Santuario, dicono ammirati "Che bello!", dobbiamo dire che **in gran parte è merito suo**. Non era solo il **solerte amministratore** che "faceva le pulci" ai conti della Guardia; era anche e forse soprattutto un **ricercatore di benefattori**, un **suscitatore di interesse e di fede** per le opere che la Madonna della Guardia faceva attraverso il suo Santuario, un **continuatore dello spirito dei primi contadini** che si aggregarono e si entusiasmarono per "costruire" con Maria. Più volte l'attuale Rettore - che ha partecipato ai funerali di Mons. Capurro sabato 23 Giugno, col **Vescovo Nicolò Anselmi e altri 25 sacerdoti** - ha scritto che, nella storia passata del



Un giovane "don" Alfredo Capurro ad un raduno, da lui convocato al Santuario, delle Collettrici del Bollettino.

Santuario, i protagonisti della sua crescita spirituale e strutturale sono da ritrovarsi in diversi sacerdoti diocesani più ancora che nei diversi Rettori dell'epoca. **Mons. Marchese** (canonico della cattedrale, nipote dell'Arcivescovo Magnasco), il servo di Dio **Don Francesco Montebruno**, il **don Mantero** di Begato, **don Molinari** di Rivarolo, **tutti i Parroci** più vicini della **Polcevera** e tanti altri... Impossibile qui ricordarli tutti. In questo stuolo si è inserito don Alfredo Capurro di Sant'Illario, giovane e notissimo **cerimoniere arcivescovile**, devoto della Guardia, sensibile e amante delle cose belle. **Come sarebbe importante che la stessa passione potesse riprendere l'animo di tutti i nostri preti**, diocesani e no. **Il Santuario avrebbe bisogno di altri Mons. Capurro** per una nuova bonifica delle strutture esterne che mostrano tutti i segni del tempo, dopo il suo intervento coraggioso di quasi 30 or sono... E ci vorrebbero altre **"Signorine Storace"** che, accompagnate da don Alfredo, condividessero la passione per il Santuario. **Chi vorrà raccogliere il loro testimone?** ■



Mons. Capurro concelebra col Cardinale Canestri e il Vicario Mons. Cicali per la consacrazione dell'altare, dopo la felice e impegnativa risistemazione del Presbiterio della Basilica.

Torino, il Suo Arcivescovo, i suoi preti, alla Guardia

Che bella idea, quella di una grande diocesi come Torino di riaccompagnare il loro venerato Arcivescovo Mons. Cesare NOSIGLIA al Santuario della sua infanzia e giovinezza, la Guardia, per celebrare con Lui il suo **50° di Ordinazione sacerdotale**! Bella, calda, intima, commovente, indovinata idea! Sì, perché il "don Cesare" è **prete di Campoligure**, cresciuto in **una bella famiglia cristiana sul serio** con riferimento abituale al Santuario della **Madonna della Guardia**. In seguito il "don Cesare" ha fatto una **lunga strada di servizio alla Chiesa italiana**, ricoprendo a Roma diversi incarichi molto preziosi, soprattutto nel campo della **formazione catechistica del popolo di Dio**. Roma e tutte le diocesi italiane lo hanno visto per anni **animatore del Rinnovamento della Catechesi** e poi prima **Roma**, poi **Vicenza** e, ultima, **Torino** lo hanno avuto come Vescovo, **prezioso e autorevole Pastore**. Sono arrivati alla Guardia **lunedì 4 Giugno un'ottantina di Sacerdoti, giovani e meno giovani**, col Vescovo ausiliare, il vicario generale, gioia e corona del loro Arcivescovo Cesare. Una bella Messa, raccolta, un'appassionata e familiare memoria di gratitudine a Dio e a Maria per tanta ricchezza spirituale vissuta e profusa in 50



S.E. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino (fonte: www.diocesi.torino.it)

anni di vita. Sappiamo che il giorno seguente **l'Arcivescovo Nosiglia ha celebrato con Papa Francesco** e, nei giorni successivi, **con tutta la sua Diocesi al Santuario torinese della Consolata**. Ma le sue radici religiose sono qui. **La Guardia è felice di poter annoverare tra i suoi frutti più belli anche quello di un Vescovo così**. Caro "don Cesare" qui, accanto alla tua Madonna, **potrai approdare sempre a "casa sua"**! ■

La squadra vincente...

Aerbacce, sterpaglie, disordine di una crescita un po' selvaggia che impoveriscono il Santo Monte... via! Arriva la **squadra dei riordinatori** degli esterni di Maria e dei suoi pellegrini. **Sono 18 forze della natura**, come i loro antesignani, amici di Pareto, che misero qui mano per le origini di questa storia e che mai hanno lasciato il compito. Sono quattro giovanissimi (**Giacomo Isola, Enrico Parodi, Luca Cerruti e Giacomo Parodi**) e altri più maturi: **Giacomo Gaggero, Mario Boccardo, Giò Parodi, Bruno Timossi, Luigi Polo, Luigi Cerruti, papà di Luca e fratello di Marco Cerruti, Massimiliano Ghiglione, Giorgio Tassara, Giuseppe Parodi, Stefano Merlo, Gianpiero Parodi, Filippo Bruzzone e Gianini Rubini**. Coordina ed anima il tutto l'inossidabile **Giancarlo Ponte**, il quale - grazie a quella "santa" donna di sua moglie **Tilly** - porta anche



ogni ben di Dio per il rifornimento delle forze. A questo ha pensato anche in finale e in bellezza il **Ristorante San Giorgio**. **Preziosi e ammirevoli. Pronti per l'estate e per la Festa della Madonna**. ■

Oltre 800 da Asti, col loro Vescovo Padre Francesco

Sono oltre 800 i pellegrini di Asti che, sabato 30 Giugno, sono saliti alla Guardia per il grande incontro mariano annuale. Una bellissima giornata: 16 pullman e diverse auto private, una preparazione e organizzazione puntuale e perfetta, una partecipazione piena, convinta, serena, un programma essenziale e ben condotto. Il Rettore del Santuario porta il saluto della Guardia e colloca il senso, lo specifico e l'attualità del suo messaggio: **un Santuario nato dal coinvolgimento di umili persone nella ricostruzione di una Chiesa in forte crisi**, un Santuario che ha perpetuato questo invito e questo compito nella storia, non solo a Genova ma nel mondo intero, grazie alla **collaborazione fedele di milioni di piccoli protagonisti**. Il Vescovo diocesano, l'amatissimo e presentissimo mons. Francesco Ravinale, ha buon gioco ad introdurre la giornata con una **liturgia penitenziale coinvolgente** e pertinente l'attualità della sua Diocesi. Ora i pellegrini astigiani sono preparati e motivati ad accostarsi alla penitenzieria per **un bagno di misericordia**. Sono una trentina i Sacerdoti a disposizione, i diocesani di Asti insieme ai confessori del Santuario. Con calma, in serenità e in pace. Il clima è quello giusto per un tempo di convivialità. **Anche il pranzo è un momento forte e apprezzato**, sia quello preparato squisitamente dalla ristorazione del Santuario, sia quello predisposto dalla spontaneità di alcuni gruppi, all'aperto. **Il centro e culmine della giornata è una solenne, corale, partecipatissima Eucarestia**. Il Vescovo Francesco ritorna ancora a presiedere la sua bella Chiesa, che evidentissimamente **lo stima e lo ama**, a celebrare una bella realtà nella solennità di un rito che tutti ora vorreb-

bero trattenere e perpetuare. Sullo sfondo l'affacciarsi, più volte ripreso dal Vescovo, con rammarico da parte di tutti e con serenità da parte sua, della possibilità che la sua guida pastorale possa volgere al termine in tempi non lontani, per il raggiungimento dei 75 anni di età. Anche per questo, **un simile spaccato di Chiesa locale in cammino tutti l'avrebbero voluto fermare e sintetizzare in bellezza**, così come in queste ore, davvero di grazia. Ma la vita va avanti, bisogna tornare a casa, al lavoro, aperti al futuro. Con una marcia in più, ci pare di poter dire. **Davvero può essere prezioso un Pellegrinaggio come questo per una Chiesa particolare. La Madonna della Guardia sembra goderne. Il Santuario sogna che tutte le Chiese particolari possano programmare e vivere una giornata di questo tipo quassù**. Volentieri si candiderebbe a facilitare al massimo esperienze di fede di questo tipo con tante altre diocesi italiane, dalle più vicine in Liguria ma anche da molte altre nelle Regioni più prossime. Esperienze già fatte con altre Diocesi ma, dopo un'esperienza bella come questa, verrebbe voglia di rilanciare e allargare. **Non era per obiettivi di questo tipo che la "Madre di Gesù Cristo" si era presentata al Pareto**, scendendo sul Monte di "Guardia/Vedetta" oltre cinque secoli fa? Lo rimarca ancora il Rettore del Santuario, invitato dal Vescovo ad un saluto riasuntivo finale. Poi è tempo di congedo, di abbracci, di condivisione di emozioni, di foto ricordo, di **promessa alla Madonna di non abbandonarci ma di ritrovarci presto**, sul campo di lavoro delle comunità cristiane astigiane e, perché no, **ancora qui alla Guardia, luogo magico dell'incontro con il Divino e con la Madre**. ■



momenti di vita

7 aprile 2018:
cresimandi
della Parrocchia
S. Maria Assunta
di Palmaro (GE)
con il parroco
don Paolo
dopo la S. Messa
al termine
del pellegrinaggio
con il Cardinale
Angelo Bagnasco.



8 giugno 1968 / 2018
Mauro Canevari
e Albina Caterina Salvarezza
nel loro 50° Anniversario
di Matrimonio.





■ **Sabato 12 maggio** - Ritiro di prima Comunione per i bambini di Isoverde; Opera don Guanella - Istituto S. Antonio di Cassago Brianza (MI) (50 pp) con don Renato; Bivacco ragazzi del catechismo (25/30 pp) Parrocchia S. Giuseppe B. Cottolengo di S. Fruttuoso; Pellegrinaggio Confraternite di Santiago di Compostela; matrimonio di Gazzini Andrea e Migliorese Valeria - Cel. don Andrea Perini.

■ **Domenica 13 maggio** - Pellegrinaggio da Casale Monferrato (50 pp) con Padre Pietro; Pellegrinaggio da Reggio; Pellegrinaggio Parrocchia S. Stefano di Cervasca (CN) con Don Piero Giraud.

■ **Lunedì 14 maggio** - Don Marconato Bernardo con 22 pp da Treviso.

■ **Mercoledì 16 maggio** - Pellegrinaggio Parrocchia S. Stefano di Casella (GE) con Don Stefano Calissano.

■ **Giovedì 17 maggio** - Don Lodovico Garavaglia, Cappellano dell'Ospedale Civile di Legnano (MI) con 50 pp.

■ **Venerdì 18 maggio** - Pellegrinaggio Parrocchia Pieve Ligure.

■ **Sabato 19 maggio** - Confraternita SS. Nazario e Celso di Multedo con Cristo processionale - don Albino Giordano; ritiro di 14 bambini della prima Comunione della Parrocchia di Pedemonte; Pellegrinaggio da Bergamo (40 pp) con Don Giuseppe Rossi; Parrocchia S. Antonio di Boccadasse (15 pp - gruppo Anziani); Parrocchia Cristo Re; UNITALSI di Monza (50 pp); "Pellegrinaggio del Cuore", presieduto dai dott. Dominicucci e Clavario (Struttura Semplice Dipartimentale Cardiologia Riabilitativa - ASL 3 Genovese); Veglia di Pentecoste col Cardinale ed i giovani della diocesi.

■ **Domenica 20 maggio** - Gruppo Magnificat; Gruppo giovani coppie Parrocchia Cristo Re di Sampierdarena; Convegno delle corali liguri; gruppo di 50 pp dalla Germania.

■ **Mercoledì 23 maggio** - Pellegrinaggio ANFFAS (per il 60° anniversario); Pellegrinaggio Parrocchia S. Margherita (Sori) (50 pp) con Don Nicola Improda.

■ **Giovedì 24 maggio** - Parrocchia S. M. della Castagna (Quarto) (50 pp) con Don Carlo Migliori.

■ **Sabato 26 maggio** - Pellegrinaggio Parrocchia Santo Stefano di Larvego - Campomorone con don Giorgio Torre; Pellegrinaggio Parrocchia di Buglio in Monte (Sondrio); Parrocchia Sacra Famiglia di V. Bobbio - Genova con don Fernando Primerano; Pellegrinaggio da Bolzano Novarese (40 pp); Gruppo genitori Comunità Cenacolo di suor Elvira di Saluzzo da Bolano (La Spezia) (50 pp).

■ **Domenica 27 maggio** - Antica Festa dei fiori; Bambini Catechismo della Parrocchia S. Caterina da Genova (via Napoli) (25 pp); Pellegrinaggio Parrocchia N.S. Guardia di Quezzi con bambini prima Comunione con don Ettore Spandonari; Pellegrinaggio da Busto Arsizio con Missionario del PIME (50 pp).

■ **Lunedì 28 maggio** - Parrocchia S. Antonio Abate (Pegli) (50 pp) con don German.

■ **Martedì 29 maggio** - Don Roberto Debernardi con 50 pp da Vigone (TO).

■ **Giovedì 31 maggio** - Opera Diocesana Pellegrinaggi - Torino - Gruppo 100 pp.

■ **Venerdì 1 giugno** - Istituto Champagnat a conclusione anno scolastico.

■ **Sabato 2 giugno** - Ritiro cresimandi (25 pp) Parrocchia N.S. Loreto di Oregina con Don Stefano Olivastri; Centro Anziani di Como.

■ **Domenica 3 giugno** - Festa del Corpus Domini, processione sino all'osservatorio con benedizione della città.

■ **Lunedì 4 giugno** - Mons. Cesare Nosiglia Arc. di Torino con 90 sacerdoti celebra il suo 50mo di Messa.

■ **Martedì 5 giugno** - Ospiti di tutte le case a Genova di S. Luigi Orione.

■ **Sabato 9 giugno** - Ritiro Salesiani Genovesi con don Marco Granara, Rettore; Gruppo da Albisola Superiore con don Agostino Paganetti; Pellegrinaggio Vicariale di Rivarolo; 50° di Matrimonio di Emilio Pescheri e Anna Maria Ravera.

■ **Domenica 10 giugno** - Pellegrinaggio diocesano del Mondo del Lavoro presieduto dal Card. Arcivescovo.

■ **Lunedì 11 giugno** - Liceo Emiliani dei P. Somaschi - Nervi - Pellegrinaggio da Tribogna (40 pp) S. Messa ore 17.00.

Abbonamenti a "laGuardia" 2018

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00
Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00
\$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.

Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.

Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 1 07601 01400 000000387167
intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280
intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.

feriali: ore 10 - 16.

sabato: ore 10 - 11 - 16.

vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.

feriali: ore 10 - 17.

sabato: ore 10 - 11 - 17.

vigilia dei festivi: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
piazza Santuario, 4 - 16014 Cernusco (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010; prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351

Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805

Suore 010 7235833 (abitazione)

Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)

Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it

E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it

sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 18 giugno 2018)

FESTIVI da Bolzaneto: 07.00 - 08.00 - 08.45 - 09.50 - 11.00 - 12.05 - 14.00 - 16.00

dal Santuario: 07.50 - 08.55 - 10.05 - 11.10 - 12.00 - 12.50 - 15.00 - 18.00

FERIALI da Bolzaneto: 08.40 - 10.15 - 16.05

dal Santuario: 09.25 - 12.00 - 18.15

Per informazioni: www.atp-spa.it



laGuardia

Amministrazione

Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108
e-mail: amministr.guardia@libero.it
Con approvazione ecclesiastica

Redazione

Via Serra, 6 A - 16122 Genova
Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,
Anna Maria Carosio, Giacomo d'Alessandro,
Anna Gatti, Ilaria Giusto, Renata Montaldo,
Marcello Monticone, Gianfranco Parodi,
Enrico Quaglia, Nucci Scipilliti,
Laura Siccardi, Ivana Zanobelli.

Direttore Responsabile
Fernando Primerano

Responsabile di redazione
Mirco Mazzoli

Fotografie
archivio fotografico

UNA DOMENICA da CRISTIANI?

SÌ!

Dove? Alla **GUARDIA**
Quando? la **PRIMA DOMENICA** di ogni mese
Come? ore 10.00 Preparazione della Messa e dei suoi contenuti
ore 11.00 S. MESSA partecipata - Angelus col Papa
ore 12.30 PRANZO condiviso - pomeriggio insieme

È aperto a quanti condividono, in particolare...

- Quanti al Santuario già lavorano come **volontari o dipendenti**.
- Quanti al Santuario frequentano già **gruppi di famiglie, catechesi o altro...**
- Quanti sono o vorrebbero essere **gruppetti di raccordo tra la Guardia e ogni ambiente (località, lavoro, tempo libero, categorie...)**.

Vorremmo che ogni mese i più affezionati da ogni parte si potessero così incontrare, informare, motivare e condividere.

N.B.

Per pranzo: puntualità, un primo preparato dal Santuario per tutti, il secondo portato da casa e condiviso.

Invitate e portate con voi amici d'ambiente e magari persone che passano momenti di difficoltà.

Se in gruppi più numerosi, meglio una telefonata di preavviso (010.7235813 Sr. Roberta).

Per la Messa: vorremmo sperimentare una "partecipazione" più vera ed effettiva, come si conviene...

"... tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune..."

Spezzando il pane nelle case,

prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore...

Perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere..." (Atti 2,42)